Papa Francesco ai vescovi della conferenza episcopale polacca in visita ≪ad limina Apostolorum≫

La misericordia di Dio

non esclude nessuno

Bisogna chiedersi come aiutare le coppie in difficolta a non abbandonare la fede e la Chiesa

Divorziati e separati costituiscono una sfida pastorale per la Chiesa. E necessario perciò interrogarsi su come assisterli per non farli sentire esclusi dalla misericordia di Dio. Lo ha raccomandato Papa Francesco questa mattina, venerdì 7 febbraio, ai vescovi polacchi in visita ad *limina Apostolorum*. Oggi il matrimonio ≪e spesso considerato una forma di gratificazione affettiva — ha affermato il Pontefice — che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Purtroppo questa visione influisce anche sulla mentalità dei cristiani, causando una facilita nel ricorrere al divorzio o alla separazione di fatto≫. Persone che non vanno comunque abbandonate dalla Chiesa. E per questo i ≪Pastori — ha sottolineato — sono chiamati a interrogarsi su come assistere coloro che vivono in questa situazione, affinché non si sentano esclusi dalla misericordia di Dio, dall’amore fraterno di altri cristiani e dalla sollecitudine della Chiesa per la loro salvezza; su come aiutarli a non abbandonare la fede e a far crescere i loro figli nella pienezza dell’esperienza cristiana≫.

L’attenzione alla famiglia e una delle raccomandazioni pastorali rivolte dal Santo Padre ai presuli polacchi, chiamati a fronteggiare sfide tali da mettere in pericolo anche ≪le grandi potenzialità di fede, di preghiera, di carità e di pratica cristiana≫ di cui e ricca la Chiesa che e in Polonia.

Ricordando la celebrazione a Cracovia della prossima giornata mondiale della gioventù nel 2016, il Pontefice ha posto la questione dei giovani, che in un mondo sempre più ricco di strumenti informatici capaci di abbattere

ogni difficolta di comunicazione rischiano di perdere di vista l’importanza del rapporto interpersonale. Di qui la necessita di avviarli verso forme associative e movimenti ≪la cui spiritualità si basa sulla Parola di Dio, sulla liturgia, sulla vita comunitaria e sulla testimonianza missionaria≫.

Il vescovo di Roma ha poi raccomandato ai vescovi polacchi una particolare attenzione alla promozione delle

vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata e soprattutto alla formazione dei nuovi sacerdoti, animati da uno spirito missionario che li porti a uscire e incontrare chi e in ancora in attesa di ricevere l’annuncio. Infine Papa Francesco ha esortato i presuli ad alimentare sempre tra i fedeli quella ≪fantasia della carità≫ che porta alla solidarietà con i poveri. Rispetto al fatto che si riscontra anche una certa flessione in diversi aspetti della vita cristiana, e questo richiede un discernimento, una ricerca dei motivi e dei modi di affrontare le nuove sfide, come — per esempio — l’idea di una libertà senza limiti, la tolleranza ostile o diffidente verso la verità, o il malumore verso la giusta opposizione della Chiesa al relativismo imperante.

Prima di tutto, nell’ambito della pastorale ordinaria, vorrei focalizzare la **vostra attenzione sulla famiglia, «cellula fondamentale della società»,** «luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 66). **Oggi invece il matrimonio**

**è spesso considerato una forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità** di ognuno (cfr. ibid.). Purtroppo questa visione influisce anche sulla mentalità dei cristiani, causando una facilità nel ricorrere al divorzio o alla separazione di fatto. I Pastori sono chiamati a interrogarsi **su come assistere coloro che vivono in questa situazione, affinché non si sentano esclusi dalla misericordia di Dio, dall’a m o re fraterno di altri cristiani e dalla sollecitudine della Chiesa per la loro salvezza; su come aiutarli a non abbandonare la fede e a far crescere i loro figli nella pienezza dell’esperienza cristiana.**

D’altra parte, bisogna chiedersi **come migliorare la preparazione dei giovani al matrimonio,** in modo che possano scoprire sempre di più la bellezza di questa unione che, ben fondata **sull’amore e sulla responsabilità,**

**è in grado di superare le prove, le difficoltà, gli egoismi con il perdono reciproco, riparando ciò che rischia di rovinarsi e non cadendo nella trappola della mentalità dello scarto.** Bisogna chiedersi come aiutare le famiglie a vivere e apprezzare sia i momenti di gioia sia quelli di dolore e di debolezza. Le comunità ecclesiali siano luoghi di ascolto, di dialogo, di conforto e **di sostegno per gli sposi, nel loro cammino coniugale** e nella loro missione educativa. Essi trovino sempre nei Pastori il sostegno di autentici padri e guide spirituali, che le proteggono dalle minacce delle ideologie negative e le aiutano a diventare forti in Dio e nel suo amore.

La prospettiva del prossimo Incontro mondiale della gioventù, che avrà luogo a Cracovia nel 2016, mi fa pensare ai giovani, che con gli anziani sono la speranza della Chiesa. Oggi, un mondo ricco di strumenti informatici offre loro nuove possibilità di comunicazione, ma al tempo stesso riduce i rapporti interpersonali di contatto diretto, di scambio di valori e di esperienze condivise. Tuttavia**, nei cuori dei giovani c’è un’ansia di qualcosa di più profondo,** che valorizzi in pienezza la loro personalità. Bisogna venire incontro a questo desiderio.

Bisogna forse insistere di più sulla formazione della fede vissuta come relazione, nella quale si sperimenta la gioia di essere amati e di poter amare. Occorre che si intensifichi la premura dei catechisti e dei pastori, affinché le nuove generazioni possano scoprire pienamente il valore dei Sacramenti come mezzi privilegiati di incontro con Cristo vivo e fonte di grazia. I giovani **siano incoraggiati a far parte dei movimenti e delle associazioni la cui spiritualità si basa sulla Parola di Dio, sulla liturgia, sulla vita comunitaria e sulla testimonianza missionaria.** Trovino anche le opportunità di esprimere la loro disponibilità e l’entusiasmo giovanile nelle opere di carità promosse dai gruppi parrocchiali o scolastici della Caritas o in altre forme di volontariato e di missionarietà. La loro fede, il loro amore e la loro speranza si rafforzino e fioriscano nell’impegno concreto in nome di Cristo.

*Da* l’Osservatore Romano *del 8 febbraio 2014*